





**CHI È PRONTO PER EXPO 2015
SCAGLI LA PRIMA PIETRA**

Gianna Detoni

Sono diversi mesi che nei vari ambiti della sicurezza e della continuità operativa si discute del rischio Expo 2015. Non solo per Milano, ma per tutte le città d'arte o comunque per le mete turistiche italiane. La discussione non è banale perché se consideriamo che l'Expo 2010 di Shanghai ha aggregato circa 60 milioni di visitatori, anche ipotizzando l'arrivo di una frazione di tale numero di viaggiatori (circa 7,5 milioni di biglietti già venduti a fine dicembre), le infrastrutture milanesi e italiane dovranno attrezzarsi a fronteggiare la gestione di una massa critica di persone davvero significativa. Alcune fonti stimano che almeno 20 milioni di persone visiteranno i padiglioni dell'Expo durante il periodo di sei mesi (dal 1° maggio al 31 ottobre). Sarebbe dunque ben giustificato l'entusiasmo per l'aspetto economico dell'evento, per i profitti che ne deriverebbero per settori come la moda, il turismo, l'alimentare e il made in Italy in generale. È una grande vetrina commerciale e come tale potrebbe aiutare a rilanciare la nostra economia. Tuttavia corriamo anche l'enorme rischio di mettere in luce le nostre inefficienze in materia di sicurezza e la pressoché totale mancanza di prevenzione nella gestione delle emergenze. Dobbiamo quindi fare in modo che tutto funzioni, nonostante lo scetticismo e la scarsa fiducia nelle capacità organizzative delle nostre Istituzioni. Una critica certamente non nuova, ma più che giustificata dagli innumerevoli precedenti e dalla portata di questa manifestazione che rischia di sconvolgere Milano e l'Italia.

Come si può evincere dal titolo, tuttavia, questo articolo nasce con l'intento di distogliere per un attimo il dito puntato contro gli organizzatori di Expo 2015 per rivolgere l'attenzione su quanto abbiamo fatto noi per la nostra organizzazione in vista dell'evento. Quanti tra noi hanno già fatto le opportune riflessioni sui probabili, o meglio certi, effetti di una manifestazione così imponente? Ecco alcune domande alle quali dovremmo provare a rispondere:

-  Siamo pronti ad affrontare i problemi di traffico, di trasporto, le difficoltà nel reperire alberghi o di gestire il costo a volte triplicato degli stessi per i nostri visitatori?
-  Se le nostre infrastrutture dovessero essere intasate (ospedali, metropolitane, treni, aerei, parcheggi e ristoranti) abbiamo pensato a come sopperire direttamente agli eventuali problemi creati al nostro Staff, agli stakeholder, alla nostra attività e alla nostra tecnologia?
-  I fornitori che hanno un'influenza diretta sui nostri processi/servizi/prodotti critici, se ci devono raggiungere o se devono provvedere alla manutenzione della nostra continuità operativa si sono attrezzati? Glielo abbiamo chiesto?
-  Abbiamo studiato strategie alternative per i potenziali incidenti?
-  Siamo in grado di spostare alcuni processi critici fuori dal sito a rischio?

- 🔒 Quanti di noi hanno effettuato una simulazione per la gestione delle nostre attività quando qualche milione di persone arriveranno a Milano portando culture e religioni diverse, parlando lingue diverse, e che potrebbero avere problemi di natura sanitaria, logistica o economica?
- 🔒 Le nostre procedure di sicurezza fisica, già valide in periodi normali, sono adeguate rispetto alla criticità dell'evento?
- 🔒 Abbiamo pensato alle nostre risorse critiche (oltre all'impatto sui processi) per tutelarle da eventuali conseguenze provocate dall'evento?
- 🔒 Come saranno gestiti i soliti lavori straordinari che in genere nei mesi estivi rendono Milano un cantiere a cielo aperto? Saranno rinviati? Con quali conseguenze? Abbiamo pianificato interventi strutturali estivi nella nostra organizzazione?

Mentre sono tantissime le domande che ci poniamo e che vorremmo porre alle Istituzioni sulla loro preparazione a gestire i problemi della comunità (ad esempio la raccolta dei rifiuti, le telecomunicazioni, il fabbisogno energetico e il trasporto municipale/extra-municipale), dovremmo cominciare a preoccuparci in primis della nostra continuità. Nessuno può chiamarsi fuori da questo tipo di riflessioni: dobbiamo essere convinti dell'ineluttabilità di poter subire impatti anche significativi da un evento di questa portata, senza precedenti per durata e dimensione. Manca ormai pochissimo, quindi diventa urgente effettuare una valutazione del nostro livello di preparazione e pensare ad eventuali azioni per mitigare le minacce rilevate. Se queste riflessioni non sono state già fatte in precedenza, a maggior ragione occorre coinvolgere il Top Management della propria organizzazione - possibilmente in modo convincente - per ottenere risultati concreti in così poco tempo. Materie quali la Corporate Security, la Business Continuity e il Crisis Management sono assolutamente strategiche e pertinenti, visto il problema da affrontare, e offrono un valido supporto ai manager. Per non dover contare sempre e solo sulla capacità di reazione e sulla proverbiale "flessibilità" tutta italiana nell'affrontare problemi dopo l'accadimento. Dopotutto, una sana e opportuna prevenzione conviene anche economicamente.